



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

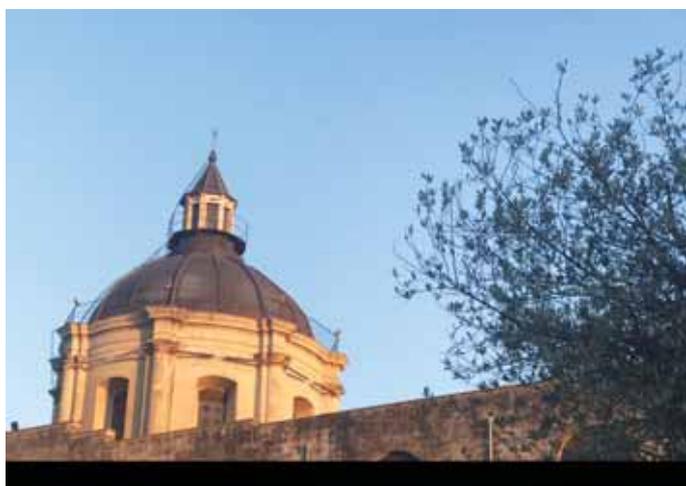
ANNO XIII n. 02
LUGLIO 2017

Il Maggio trinitapolese dei libri

NELL'INSERTO

Santo cielo!

Sotto un cielo poeticamente struggente c'è un popolo casalino che potrebbe spiccare il volo. Idee, proposte e progetti sono ridotti al silenzio da un'Amministrazione pubblica che non comunica con i cittadini. Dopo l'accesa campagna elettorale dello scorso anno tutto tace. "Tutti" tacciono.



Il cartello vicino alla statua di Padre Leone e al Comune: un brutto esempio di ignoranza!

Siamo legati alla città di S. Ferdinando da ottimi rapporti di amicizia. Non ci siamo, però, ancora scambiate le chiese come regalo di Natale. La descrizione in italiano è errata e corrisponde all'omonima chiesa di S. Ferdinando di Puglia

ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno XIII numero 2
LUGLIO 2017

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

EDITORE
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

REDAZIONE
Antonietta D'Introno

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 634071
www.ilpeperoncinorosso.it
info@ilpeperoncinorosso.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Zuppetta, 6
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Franco Carulli
Vincenzo Centonze
Valeria De Iudicibus
Michele di Biase
Antonietta D'Introno
Don Mimmo Marrone
Loredana Napolitano
Alessandro Alekos Porcelluzzi
Arcangelo Sannicandro
Raffaele Vanni

FOTO DI:
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 1° luglio 2017



Considerazioni di un ottimista radicale ovvero il momento dei rammendatori

È il momento di riparare le reti della sinistra. I buchi nella rete sono i veti, i paletti, le scomuniche e le divisioni del passato. È un lavoro lungo e paziente che non può essere affidato ad un solo rammendatore bensì a tanti bravi rammendatori. Con calma ci si siede, si prendono gli aghi e si lavora a testa bassa

ALESSANDRO ALEKOS
PORCELLUZZI

TUTORIAL STYLE

1) L'ho scritto nel titolo e lo ribadisco in premessa. Sono un ottimista radicale, per cui chiedo venia agli eventuali pessimisti/catastrofisti/apocalittici che mi leggeranno e si irriteranno. Portate pazienza, vi assicuro la reciprocità.

2) Il weekend appena trascorso è stato importante per il dibattito a sinistra. Sempre dall'esilio e sempre ringraziando gli dei della tecnologia per dirette e streaming ho seguito sia la manifestazione della Cgil sia l'assemblea al Brancaccio.

3) Sulla manifestazione Cgil davvero due parole, tutte positive (vi avevo avvisato): la dimostrazione, l'ennesima ma è bene rinfre-



Alessandro Porcelluzzi con il segretario della FIOM, Maurizio Landini

scare la memoria ogni tanto, che questa organizzazione è ancora il punto di riferimento per un intero mondo. Quasi incredibilmente, dato che da troppo tempo ormai balla da sola, avendo perso un partner nell'agone politico-partitico. Mi pare stia recuperando anche alcuni ritardi nel mondo del lavoro

“non tradizionale” (non riesco a trovare una etichetta più efficace). E migliore sintesi di un sindacato che manifesta contro lo scippo di un referendum sui voucher forse non c'è del momento che stiamo vivendo.

4) L'Assemblea al Brancaccio. Anche qui due premesse. La prima: non ripeterò le mie lodi ad Anna Falcone (chi mi legge conosce già la mia opinione). La seconda: non dirò di quali contenuti l'avrei riempita, perché su questo con il vecchio amico romano-scoccese Andrea Pisauro ho scritto una lettera aperta.

5) Dico la mia su svolgimento dell'assemblea e compiti per casa. Ho letto

positivamente gli interventi pro unità di Fratoianni e Civati. Mi è piaciuto l'intervento di Gotor, anche perché mi piacciono le persone che dicono la loro senza cercare necessariamente applausi. Ho visto in prima fila, e poi intervistato, Massimo D'Alema (anche qui non mi diffondo in commenti perché già schedato come dalemiano). Mi è piaciuto molto l'intervento in chiusura di Anna Falcone (vedi sopra), mentre mi ha convinto molto poco quello introduttivo di Montanari. Ho ascoltato interventi variegati per tono e contenuto. In generale mi pare ci fosse almeno un pezzo della barca da preparare e da far salpare.

6) Sulle contestazioni a Gotor (che hanno riempito i giornali) distinguerei l'interruzione dai fischi. I fischi: un mio prof apeliiano diceva “il pugno sul tavolo non è mai un buon argomento”. C'è evidentemente qualcuno, anche nel pubblico di quella sala, un po' frustrato un po' rabbioso che non conosce la parola mediazione. That's all, folks! Sulla interruzione: purtroppo in queste manifestazioni tutti vorrebbero an-

dare sul palco, parte l'effetto psicanalisi di gruppo. Sono sicuro che avrebbe diritto di tribuna anche il Partido Obrero de Unificación Marxista ricostituito nella circoscrizione Santa Maria di Barletta (scherzo, ho disseppepillato il POUM e il mio quartiere giusto a titolo di esempio), ma ciascuno dovrebbe capire che non sempre è possibile: provate a scrivere qualcosa, non cambia nulla se non avete una telecamera puntata.

7) È il momento di riparare le reti. Riparare i buchi e gli strappi della rete della sinistra. E prima ancora: posare la rete per terra, controllarla, capire dove si trovino i buchi e la loro grandezza. E serve chi sappia fare il nodo giusto per ripararla. I buchi nella rete sono i veti, i paletti, le scomuniche, le polemiche e le divisioni sul passato. Riparare tutti i buchi di tutte le reti sarà un lavoro lungo. Non è compito che si possa svolgere tutto d'un colpo o affidandolo a un solo. Per questo forse più che di un federatore la sinistra ha bisogno di molti, moltissimi rammendatori. Con calma, ci si siede, si prendono gli aghi e si lavora a testa bassa. 



I coordinatori prov.li della Bat designati nell'incontro di Trani dello scorso maggio presieduto dall'On. Arcangelo Sannicandro e dal Cons. Reg. Ernesto Abaterusso

Alessandro Porcelluzzi dedica un pensiero di Platone ai compagni che stanno cercando di superare settarismi e divisioni per ritrovarsi tutti insieme in un grande partito della sinistra

«Durante questo periodo l'anima tutta intera ribolle e sgorga fuori di se stessa. E le toccano le stesse pene dei bambini a cui spuntano i denti. Appena i denti incominciano a spuntare, essi hanno un prurito e un'irritazione alle gengive. Questo soffre l'anima cui cominciano a spuntare le ali. Essa ribolle, è irritata, ha dei pruriti, mentre le spuntano le ali».

Chi è Alessandro Porcelluzzi

Ha 36 anni e risiede a Barletta. Laureato in Filosofia, abilitato all'insegnamento nei Licei e vincitore di concorso, Ha studiato e lavorato in Italia e all'estero (Belgio, Grecia, Arabia Saudita). È stato, dopo un master al Collegio europeo di Parma, consulente su progetti europei per il Ministero della Pubblica Istruzione, per l'USR Puglia, per Ifoa Management. Dal 2010 al 2013 è stato docente di Istituzioni Comunitarie per il Master in europrogettazione di Eurogiovani-Europacube. Grazie al dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro alla Fondazione Marco Biagi ha avuto la possibilità di lavorare in azienda: per tre anni è stato manager nell'ufficio del personale di una società di ingegneria a Riyadh. È counselor filosofico (master presso Università Pontificia Salesiana) e per due anni ha portato le pratiche filosofiche nel carcere di Trani. E' iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti dal Giugno 2013. Ha conseguito inoltre il diploma di pianoforte presso il Conservatorio di Bari. Durante l'anno scolastico appena trascorso ha insegnato presso il Liceo Scientifico della Scuola Italiana di Atene in Grecia.

Non servono salvatori della patria e scorciatoie

Articolo 1 – MDP non è un partito ma un movimento che ha avviato un percorso collettivo per ricostruire la sinistra in Italia. In Puglia il movimento conta già su tante adesioni di compagni provenienti dal PD, da SEL e da altri movimenti democratici che intendono ridare vigore e nuove gambe ai principi di uguaglianza e di giustizia sociale, scomparsi quasi del tutto dall'agenda politica nazionale

FRANCO CARULLI
Coordinatore provinciale
di Articolo 1 – MDP

Prendo spunto dalla bella metafora del compagno Alessandro Porcelluzzi per provare a descrivere i motivi che ci spingono a partecipare alla Costituente di Articolo 1 Movimento Democratici e Progressisti.

L'immagine è quella dei pescatori che seduti tutti insieme intorno ad una rete prima la controllano per individuarne le lacerazioni e poi passano all'azione del rammento e della rigenerazione.

La metafora ci riporta ad alcune questioni di fondo che dovrà porsi ogni cittadino che voglia cimentarsi con il progetto

di rinascita di una Sinistra costruita sui fondamentali principi di "Uguaglianza, Lavoro e Democrazia".

Innanzitutto ci parla del contesto in cui la sinistra, in Italia e nel mondo, si è trovata ad agire. La rete ha percorso un mare pieno di insidie dove i danni che può aver subito non sono dipesi solo dalle asperità e avversità nelle quali i pescatori si sono imbattuti ma anche dalla condotta di questi ultimi. Se tale condotta è stata segnata da incapacità di analisi e direzione, litigi, rimpallo delle responsabilità, divisioni vuol dire che i danni subiti derivano da cause soggettive che occorrerà analizzare e superare.

Per farlo non servono salvatori della patria e scorciatoie ma occorre un

lavoro collettivo e paziente di ricostruzione di valori e visioni comuni (ideologia si sarebbe detto in altri tempi). Oggi questa prospettiva non la si riscontra più nella politica italiana, degradata a lite tra comari e quando va bene ad amministrazione dell'esi-stente, in cui le sorti dell'uomo restano nelle mani dei poteri economici. È prevalsa un'idea della politica basata sul pragmatismo e sul tecnicismo secondo cui la soluzione ai problemi dell'uomo va ricercata volta per volta e affidata a chi possiede scienza e competenza. Tutto qui, se non che qualcuno ci aggiunge in più l'ingrediente dell'onestà.

Il rammento però non riguarda solo la ricostruzione di una certa idea di



Foggia, 15 giugno 2017. Massimo D'Alema intervistato dal giornalista del Corriere della Sera, Tommaso Labate

società. Insieme ad essa occorre riallacciare legami umani, sociali e politici. Quei legami che prendevano forza e vivevano nei grandi partiti di massa e nelle organizzazioni sindacali dove era possibile sentirsi tutti protagonisti e artefici di una grande storia collettiva e del proprio

futuro.

Molti si sono convinti che il destino della società sia segnato e ineluttabile e perciò si rassegnano ad accettare il mondo così com'è. Altri come tanti di noi credono che si può provare a rimettersi insieme facendo tesoro degli errori del passato.

Daniel Pennac non ha mai conosciuto Beppe Grillo e il suo Movimento, eppure ne ha fatto una dettagliata descrizione nel 2013

Lo scrittore francese D. Pennac nel 2013 ha ricevuto la laurea Honoris causa dall'università di Bologna. In quell'occasione, nel discorso di ringraziamento, fece una descrizione del "pedagogo" per spiegare il rischio che spesso corrono gli studenti in una classe quando si imbattono, invece, in un "demagogo". Ricopiamo le sue parole: "Il demagogo approfitta del sentimento di solitudine suscitato dai nostri

fallimenti, dalle nostre carenze, dalle nostre frustrazioni, dalle nostre pene, dalle nostre paure e dal nostro risentimento. Sostituisce il dogma allo spirito critico, lo slogan al ragionamento, il pettegolezzo all'evidenza dei fatti, le convinzioni cieche ai dubbi illuminati, le credenze ai saperi e (...) soprattutto addita il colpevole ponendosi come il vendicatore inviato dalla provvidenza. Il demagogo è il pifferaio che

ci strappa alla nostra solitudine e noi siamo i bambini che lo seguono in massa verso il fiume dove affogheranno".

È incredibile, sembra la descrizione dettagliata del pifferaio Beppe Grillo e dei suoi sosia. Eppure Daniel Pennac non lo conosceva e il suo discorso non aveva alcun intento politico!

(da "Una lezione di ignoranza" di D. Pennac, Astoria edizioni).

articolo UNO
Movimento Democratici e Progressisti

Vogliamo chiudere la stagione delle solitudini, dei lavoratori messi gli uni contro gli altri. Anche per chiarire da che parte stiamo.

#primailavoro

www.articolomdp.it
@articoloUnoMDP
http://facebook.com/Articolomodempro
http://instagram.com/ArticoloUno_MDP

Il Vangelo e la Costituzione devono essere due bussole per Sindaci e cittadini

La lettera, scritta da Don Mimmo Marrone, è indirizzata al neo sindaco di S.Ferdinando di Puglia, Salvatore Puttilli, eletto nelle recenti elezioni amministrative dell'11 giugno u.s. La pubblichiamo perchè merita di essere letta con molta attenzione non solo da tutti i sindaci d'Italia ma anche dai cittadini che li eleggono

Si porge il testo integrale della "Lettera di auguri" che, nella serata del 18 giugno, Mons. Domenico Marrone, Parroco di San Ferdinando Re e Vicario Episcopale della Zona pastorale Ofantina (che comprende i comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli), ha letto rivolgendosi al Dott. Salvatore Puttilli, neo Sindaco di San Ferdinando di Puglia, a conclusione della celebrazione cittadina del Corpus Domini, prima di esporre il Santissimo per la processione.

DON MIMMO MARRONE

**Illustrissimo Sindaco
Dott. Salvatore Puttilli,**

a pochi giorni dalla Sua elezione sono lieto, unitamente alla Comunità ecclesiale cittadina, di manifestarLe le più vive congratulazioni e i migliori auguri per l'arduo e nobile compito che Lei si appresta a svolgere.

Mi piace vederLa all'opera da subito, insieme alla Sua squadra e in clima di collaborazione dialettica con tutta l'Amministrazione, per allestire cantieri di speranza per il nostro amato paese e non a presidiare musei di ricordi o a ripristinare primitivi assetti urbanistici. Si eviti di trasformare il nostro paese nella tela di Penelope: è una strategia troppo facile per mascherare una mancanza di progettualità e cedere alla tentazione pretenziosa di costituire l'inizio assoluto.

Mi piace vederLa non ossessionato dal Centro storico, come accaduto dalla fondazione del paese ad oggi per tanti suoi predecessori, ma intento a riqualificare le periferie, a rendere sempre più policentrico il nostro paese.

Mi piace vederLa capofila di progetti che mirano a realizzare quanto non ancora fatto, anziché vederLa proteso a cancellare quanto già fatto.

Mi piace vederLa attento ai più fragili, agli ultimi, a quanti vivono in solitudine, ai meno fortunati che formano la nostra comunità, al di là della appartenenza giuridica, ma in quanto membri alla famiglia umana.

Mi piace vederLa impegnato a sconfiggere, in collaborazione con tutte le agenzie educative, il disagio giovanile, sintomo di malessere esistenziale che rischia di contagiare le generazioni adulte, facendole precipitare nel vortice delle mille dipendenze che narcotizzano la coscienza soprattutto in tempi di passioni tristi, quali la noia e la nausea.

Mi piace vederLa mettersi all'opera per organizzare la speranza per la nostra comunità cittadina a prevalente vocazione agricola che vede giorno per giorno oltraggiare il sudore della propria fronte dall'arroganza avida di una piovra che estende i suoi tentacoli in tutto il comparto agricolo, di cui tutti ne avvertono la stretta opprimente e nessuno ha il coraggio di ammetterne l'esistenza. Alcuni sono convinti che sia un fenomeno assimilabile a quello spirito maligno dei racconti popolari detto "Iuria", il quale di notte appare sotto diverse sembianze, disturbando il sonno e tentando di strangolare le persone. Fortunatamente svanisce

nell'atto in cui ci si sveglia e si aprono gli occhi. In questo caso, al contrario, tutti credono che possa svanire, come d'incanto, chiudendo gli occhi. Invece continua a "strangolare" indisturbata. Come non avvertire attualissimo il monito di don Luigi Sturzo pubblicato in un articolo del 21 gennaio 1900: "la mafia stringe nei suoi tentacoli giustizia, polizia, amministrazione, politica; quella mafia che oggi serve per domani essere servita, protegge per essere protetta". Urge un risveglio morale da parte di tutti nel nostro paese!

Mi piace vederLa preoccupato del prodotto interiore pulito della nostra comunità, piuttosto che del prodotto interno lordo, cioè della sua crescita morale, civica e solidale, nella consapevolezza che la vera sicurezza di una comunità scaturisce dal rinsaldarsi dei legami sociali, dal superamento dell'individualismo selvaggio, dell'indifferenza cinica, e non tanto dall'incrementare uomini e mezzi per la sorveglianza.

Mi piace vederLa promuovere progetti di accoglienza, integrazione, valorizzare il tempo del meticcio, qual è quello che viviamo. È un tempo provvidenziale che ci fa prendere coscienza del progetto di Dio di fare di tutti gli uomini una sola famiglia umana. Le società contemporanee sono sempre



Don Mimmo Marrone

più multiculturali. Gli spostamenti delle popolazioni, la "mondializzazione" dell'economia e dell'informazione provocano una mescolanza di persone dalle origini e dai modi di vita differenti, fenomeno senza precedenti nella storia umana.

Mi piace immaginarLa all'altezza della comprensione di questo fenomeno per trovare punti di riferimento per vivere insieme in questa nuova realtà, anche nella nostra piccola comunità, liberandoci dai fantasmi, purtroppo nuovamente di ritorno e, cosa ancor più sconcertante, nella nuove generazioni, della purezza delle razze, degli usi e dei costumi. Mi piace vederLa convinto che è possibile aspirare al riconoscimento delle differenze nell'eguaglianza. Lavoriamo per una comunità inclusiva e non escludente.

Camminiamo insieme con il Vangelo e la Costituzione nel cuore. Che bello che sulla nostra piazza (Piazza della Costituzione!) si fronteggino queste due bussole. "Tra Vangelo e Costituzione c'è una profonda compatibilità. Il Vangelo

sta dalla parte degli esclusi, degli umiliati, dei poveri. La Costituzione è stata scritta per dire mai più esclusione, mai più oppressione, mai più povertà. Non è solo la legge fondamentale dello Stato: è un grimaldello delle coscienze, un richiamo alle nostre omissioni, uno specchio limpido che riflette quello che siamo. Per questo tanti vorrebbero coprirlo o sostituirlo con un altro, a propria immagine e somiglianza. Dobbiamo opporci a questa manomissione riscoprendo le responsabilità dell'essere cittadini e tenendo viva la Costituzione che nessuno può cancellare: quella scritta nei nostri cuori e nelle nostre coscienze" (don Luigi Ciotti).

Il Signore, al quale "è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra" (Mt 28,16), La doti di "grembiule e catino" per rendere agile e limpido il cammino dei nostri cittadini sulle vie del bene. La benedizione di Dio accompagni, sostenga e illumini il Suo impegno disinteressato a servizio del bene comune. 

Se non son matti non li... scriviamo

A ottobre 2016 a Lucera si è svolto un insolito corso di scrittura condotto da Paolo Nori nella meravigliosa cornice della libreria Kublai. Qui un breve resoconto di tutto ciò che è accaduto, scritto da chi lo ha vissuto in prima persona*



Saletta della libreria Kublai di Lucera: lo scrittore Paolo Nori durante il laboratorio di scrittura creativa che ha prodotto il volume "Il repertorio dei matti di Lucera e Capitanata", ed. Marcos y Marcos

VALERIA DE IUDICIBUS

[...] Se non avessi amato leggere non avrei mai fatto parte di un reading club itinerante e non avrei forse mai scoperto la libreria **Kublai** a Lucera, perdendo l'occasione di partecipare a un insolito corso di scrittura. Avevo letto che alla sua guida ci sarebbe stato lo scrittore **Paolo Nori** - il cui blog da anni mi faceva ridere, commuovere e riflettere - e prevedeva una scrittura senza sentimento, quasi un elenco, una cronaca dei matti della propria città. Senza accorgercene, sono cominciati i nostri weekend a Lucera, le chiacchiere con Antonietta, la mia compagna d'avventura, lungo la strada, gli acquazzoni di ottobre che una volta ci hanno fatto arrivare in libreria inzuppate fino alle ginocchia, il gruppo che pian piano imparava a conoscersi attraverso le storie nostre e quelle dei nostri matti.

Quelli sono stati i week end con Nori, con i suoi occhietti da lettura inforcati e tolti

infinite volte, i suoi libri stropicciati e malconci, la sua voce che legge Gogol e Cechov, le sue frasi lasciate a metà perché un ricordo, una connessione improvvisa lo ha fatto scoppiare a ridere o distratto. Abbiamo imparato, con non poca fatica, a raccontare eliminando il superfluo, l'aulico, la nostra opinione personale, lasciando le storie parlare da sé e i matti liberi di essere matti, nella banalità e nell'assurdo. Pian piano il repertorio ha preso forma ed è diventato un libro edito da **Marcos y Marcos** che il 18 maggio è tornato da Kublai (e in tutte le librerie d'Italia) rilegato e con un'opera di Giuseppe Ar in copertina e il sabato successivo è volato fino al Salone del Libro di Torino per una presentazione complessiva di tutti i "matti" editi fino ad ora. [...] E proprio in questa cornice d'eccezione, insieme a Marco Esposito della libreria **Kublai** e a due amici del corso di scrittura, ho assistito per la prima volta alla lettura pubblica ma parziale del nostro **Repertorio della città di Lucera e della Capitanata**, la cui

presentazione ufficiale sarebbe avvenuta il 6 giugno. Infatti, in una fresca e ventilata sera di martedì, nel cortile del Palazzo di Città a Lucera, accompagnati da musiche felliniane suonate al pianoforte da Anna Rita Martire (tra gli autori del nostro **Repertorio**), la libreria **Kublai** ha reso possibile l'incontro dei nostri matti con i lucerini e chiunque si trovasse tra il pubblico, compresa una piccola parte del nostro reading club **Settantapagine**.

Per quel che mi ri-

guarda, il significato di tutto questo non ha niente a che vedere con il mio nome che compare tra gli autori del libro o con Paolo che legge qualcosa di mio al Salone di Torino. La vera bellezza sta nel fatto che molte di queste storie appartengono alla mia famiglia e si tramandano da decenni, alcune mi sono state raccontate da amici carissimi, altre sono storie di matti che ho incontrato nel corso di una vita (e molti li frequento ogni giorno), altre ancora fanno parte della me-

moria del mio paese e delle città vicine. Hanno valore perché sono state trasmesse perlopiù oralmente, perché altrimenti sarebbero state dimenticate, perché sono così autentiche da sembrare inventate. **"Il matto viene prima dello scrittore"** scrive Giorgio Manganelli "[...] è un capolavoro inutile, e non c'è altro da dire".

* tratto dal blog di Valeria De Iudicibus **Rape, cipolle e altre storie.**



Il volume "Il repertorio dei matti di Lucera e Capitanata" presentato il 18 maggio 2017 alla Fiera del Libro di Torino

Studenti impegnati per il Museo della propria Città

Alcune classi hanno svolto lo stage per l'alternanza scuola-lavoro nel museo degli Ipopei e, una di queste, la 2ª A del Liceo classico S. Staffa, si è particolarmente appassionata alle sorti del museo da scrivere una lettera all'on. Arcangelo Sannicandro e ai concittadini tutti per accendere i riflettori sull'importanza di salvaguardare ed ampliare "La miniera culturale" di Trinitapoli

Gent.mo Onorevole Sannicandro e gentili concittadini di Trinitapoli,

come sapete, a seguito della nuova riforma, stiamo partecipando al progetto di Alternanza Scuola-Lavoro, quest'anno all'interno del Museo degli Ipopei di Trinitapoli.

Siamo subito rimasti colpiti dal fatto che la maggior parte di noi, pur essendo di casa, non fosse mai entrata in questo Museo, o peggio dal fatto che la maggior parte degli alunni pendolari, nemmeno fosse a conoscenza della presenza dello stabile, all'interno della città. Probabilmente ciò dipende dal fatto che, noi giovani, non siamo più abituati a guardarci intorno. Siamo

soliti dare tutto per scontato, tutto ci sembra banale. Forse non siamo portati a pensare al fatto che dietro qualcosa, qualsiasi cosa, anche la più semplice, la più comune, ci sia tanto. Tanto lavoro, tanto studio, tanta storia. Forse non ci pensiamo. Forse quando guardiamo Trinitapoli in realtà nemmeno la guardiamo, ci limitiamo ad osservarla dall'esterno.

Pensiamo che questa città si limiti ad essere l'incrociarsi di quattro strade, prive di centro storico, prive di approcci culturali, prive di possibilità.

Non pensiamo che il problema sia anche il nostro.

Non pensiamo che in realtà Trinitapoli sia ricca di cultura, di storia.

Non pensiamo che in

questa zona ci sia uno dei più importanti siti archeologici dell'Età del Bronzo mai scavati e che dei professionisti vengano qui dall'estero per avere l'onore di studiarli.

Non pensiamo che ci sia un Museo.

Ed è questo non pensare, che ci porta a non sapere nulla sulle nostre origini.

Analogamente a ciò che accade nell'interiorità di ognuno di noi, così come vivere bene con sé stessi significa avere piena consapevolezza della propria persona, vivere bene nella propria città significa avere piena consapevolezza di cos'è adesso, e di cosa fosse in passato la terra in cui viviamo. Se ciò non accade, si verifica di conse-

guenza l'abbandono della propria città da parte della maggior parte dei giovani non appena terminati gli studi.

Nel Museo degli Ipopei sono conservati dei reperti importantissimi, di altissimo livello culturale.

Noi come classe, abbiamo avuto la possibilità di avere di fronte, davanti ai nostri occhi, proprio questo: la nostra cultura, le nostre origini, le nostre radici. Chiusi in un magazzino, in una struttura dentro la quale nessuno ha la possibilità di vederli, ci sono reperti che aspettano di essere esposti al primo piano del museo, per questo si è fatta una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma De-Rev per rendere tale tesoro accessibile a tutti, alla

quale crediamo tutti dovrebbero contribuire anche con poco.

Per questo Onorevole, abbiamo pensato di indirizzare questo appello a lei e a tutta la città, perché pensiamo che davvero tutti insieme potremmo dare una svolta alle cose, e fare qualcosa, qualsiasi cosa affinché la gente sappia, affinché smetta di guardare la nostra città con superficialità. Qualcosa che porti i Trinitapolesi ad essere fieri di appartenere a questa città, e non più desiderosi di scappar via, non appena si presenti loro la possibilità.

Dalla propria terra non si scappa. La propria terra si deve amare, si deve difendere, e prima di tutto, **si deve Conoscere.**



Cari studenti della II A

ON. ARCANGELO SANNICANDRO

Cari ragazzi,

chiedo scusa per il ritardo ma ho letto la vostra lettera soltanto qualche giorno fa.

Vi ringrazio di aver riposto le vostre speranze in un deputato del Parlamento italiano in un periodo storico in cui i giovani appaiono tanto lontani dalle istituzioni politiche.

Sono felice di constatare che ci sono studenti ancora interessati alla valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale della propria città. La vostra lettera contiene delle riflessioni preziose per

il futuro di Trinitapoli, riflessioni che dovrebbero essere il nucleo essenziale dei percorsi didattici di ogni disciplina.

Vi siete resi conto che bisogna conoscere bene la storia, l'arte, il paesaggio e tutte le potenzialità di sviluppo del proprio paese ed inoltre avete sperimentato che non si può ignorare il Museo e il Parco Archeologico, la memoria del passato ma anche e soprattutto trampolino di lancio per una miriade di attività economiche legate agli Ipopei e alla loro storia.

La scoperta del primo ipopeo, immaginate, è avvenuta circa 30 anni fa, proprio durante l'amministrazione comunale da me presieduta.

In seguito altri amministratori ed esperti hanno investito energie, entusiasmo e risorse pubbliche per continuare l'opera di valorizzazione iniziata negli anni '80.

Alcuni degli studenti dell'epoca, che hanno partecipato a scavi, laboratori e visite guidate, hanno poi intrapreso all'università studi connessi con questa affascinante materia. Molti sono i cambiamenti avvenuti nel corso dell'ultimo trentennio grazie appunto ad una diffusione maggiore dei risultati delle varie campagne di scavo che hanno consentito di ottenere finanziamenti sia per il Museo che per il Parco Archeologico.

Certo, i cittadini possono contribuire finanziariamente in proprio, ma la vera sfida è di acquisire la consapevolezza del valore delle nostre "miniere culturali sotterranee", e di farle diventare un bene prezioso da salvaguardare e far cono-



L'on. Arcangelo Sannicandro con la presidente della Camera, Laura Boldrini

scere.

È affidato anche a voi studenti il compito di promuovere, attraverso il vostro impegno scolastico ed extrascolastico, gli Ipopei. Tocca anche alla vostra generazione combattere l'indifferenza verso la bellezza (archeologica, ambientale, architettonica), "il peso morto della storia e la palla di piombo per il novatore".

Rimango a disposizione per un incontro informativo

sulla storia e gli eventi che hanno dato il via alla suggestiva ed interessante avventura archeologica trinitapolese. Vi saluto con il monito di Antonio Gramsci che più ha influenzato la mia ormai lontana gioventù:

"Istruitevi perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza; organizzatevi perché abbiamo bisogno di tutta la vostra forza"

Roma 12 maggio 2017



Il Maggio dei libri: seminiamo la cultura


IL PEPERONCINO ROSSO
 VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
 LUGLIO 2017

Per il terzo anno consecutivo anche la città di Trinitapoli ha visto fiorire la cultura tra presentazioni di libri, incontri con gli autori, letture, attività creative e manuali dedicate ai più piccoli

VALERIA DE IUDICIBUS

Oltre a papaveri, rose, glincini, mughetti e lillà, dal 2011 l'iniziativa **Il Maggio dei Libri** prova a far germogliare anche la voglia di leggere e di crescere culturalmente. Di anno in anno i risultati ottenuti sono stati sempre più incoraggianti, fino al record di questo 2017 con le sue 3,960 inizia-

tive realizzate. La **Puglia**, nonostante i demoralizzanti dati ISTAT sulla percentuale di lettori, è stata la quarta regione più attiva (dopo Lazio, Toscana e Veneto) con ben 366 eventi culturali. Anche il programma della città di Trinitapoli è stato in effetti ricchissimo e accattivante. Le iniziative hanno visto la partecipazione e la collaborazione tra le associazioni del territorio (Centro Educa-

zione Ambientale "Casa di Ramsar", Centro di Lettura GlobeGlitter, Cooperativa Lilit Med 2000, Associazione Forense di Trinitapoli, Punto Einaudi di Barletta, Compagnia teatrale "Fatti di Sogni"), la Biblioteca Comunale Mons. V. Morra e il Comune di Trinitapoli.

Ci sono stati incontri con gli autori e sono stati presentati libri differenti per generi e tematiche tra cui:



Da sinistra: Maria Di Chio, il giornalista Salvatore Petrarolo, l'autrice Sabine Aouni, la Presidente della Coop. Lilit Med 2000 Esther Larosa, la bibliotecaria Loredana Napolitano e Giovanni Sallustio



Il giornalista Salvatore Petrarolo dialoga con l'autrice Sabine Aouni

Mi chiamo Sabine – Un'italiana di seconda generazione (Ed. Radici Future) in cui la giovane Sabine Aouni, ospite della biblioteca comunale, ha raccontato al giornalista Salvatore Petrarolo com'è la vita di una barlettana figlia di genitori tunisini, i sogni, le aspirazioni, le difficoltà generazionali e culturali e la voglia di diventare cittadina italiana senza rinunciare alla sua identità e alle sue origini.



L'autrice Antionietta Magliocca

Le *Fiabe e storielle pugliesi* di Antionietta Magliocca, che raccoglie semplici racconti della nostra tradizione per trasmettere ad adulti e piccini il valore del passato e l'azione terapeutica delle fiabe;



Da sinistra: Michele Lamacchia, Ruggiero Mennea, Francesco di Feo, Giannicola Sinisi, Giuseppe Salerno e Pino Curci

L'Auditorium dell'Assunta ha ospitato il magistrato, ex senatore ed ex sindaco di Andria, **Giannicola Sinisi** per la presentazione di *A sicilian patriot*, libro in cui rac-

conta il poco noto contributo che Giovanni Falcone diede all'FBI nella lotta alla mafia e l'esperienza americana dello stesso Sinisi alla fine degli anni '80.



Il prof. Severino Zeuli presenta i suoi innovativi metodi alle professoresse

La Sala delle Arti del Centro di Lettura GlobeGlitter ha invece ospitato il prof. Severino Zeuli per una presentazione interattiva del suo libro *Flipped teacher*, illuminando le insegnanti riguardo le tecniche della classe capovolta e metodi di istruzione tecnologici che parlano la stessa lingua dei ragazzi senza sottrarre valore alle materie insegnate.



Antionietta D'Introno e Paolo Polvani introducono l'evento "Cerchiamo la parola che zampilla"



Gli attori Alessia Giachetta e Luca Carulli interpretano i componimenti dei giovani poeti



Quaderno-libro bifronte

Il poeta Paolo Polvani e due lettori d'eccezione, Alessia Giachetta e Luca Carulli, hanno invece introdotto e interpretato *Pensieri inversi*, una piccola raccolta di poesie scritte da giovani autori trinitapolesi. L'evento ha chiuso ufficialmente l'iniziativa a cura della GlobeGlitter *La tenda dei sogni di carta*, che ha visto frequentatori della Biblioteca e non giocare con le parole e dar vita ai componimenti più disparati.



Rosangela Ricco intervista l'avv. Massimo Melpignano



Un premio per il più giovane risparmiatore

Il 22 maggio, nella stessa stanza blu, l'avvocato e consulente per Mi Manda Rai3 Massimo Melpignano ha dialogato con Rosangela Ricco di valori, sogni e bisogni illustrando il suo ultimo libro *S.O.S. Salvadanaio - La felicità del risparmio in tempi di crisi*, suggerendo semplici strategie e accortezze per imparare a risparmiare.



Alcuni ragazzi nella tenda dei sogni di carta



Non è mancata una buona dose di creatività e manualità grazie - al laboratorio *Voli di carta dalla zona umida*, durante il quale membri della Casa di Ramsar hanno parlato ai bambini di aironi, avocette e fenicotteri rosa per poi dar loro forma con cartoncino e acrilico;



- all'incontro *Fotografare il paesaggio - Incontro sulle tecniche fotografiche rivolto a fotografi amatoriali*, durante il quale gli esperti **Peppino Lupo, Giuseppe Beltotto e Tommaso Lorusso** hanno spiegato le regole base della fotografia e chiarito i dubbi e le curiosità del pubblico presente;



Foto di Tommaso Lorusso del gruppo che ha frequentato il corso "Fotografare il paesaggio"

- e all'iniziativa che più ha entusiasmato i bambini, *Mezzanotte in Biblioteca*, durante la quale hanno realizzato dei segna-

porta personalizzati, ascoltato storie di fantasmi e partecipato a una caccia al tesoro con premio finale.



Esther Larosa racconta una storia di fantasmi ai bambini



Gli studenti dell'Istituto Comprensivo Garibaldi-Leone

Le letture ad alta voce hanno permesso di viaggiare indietro nel tempo alla scoperta del nostro mondo contadino durante l'evento *Paesaggi d'altri tempi: scorcio di vita casalina di inizio '900*, che ha visto gli

studenti dell'Istituto Comprensivo Garibaldi - Leone vestiti a tema per interpretare alcuni brani tratti da *Storia di cafoni* di Mauro Crocetta, poeta, narratore e scultore nato a Trinitapoli nel '42.



I ragazzi realizzano l'albero di Falcone

I meravigliosi albi illustrati, *Falcone e Borsellino, paladini della giustizia* di Francesco D'Adamo e *L'invasione degli scarafaggi. La mafia spiegata ai bambini* di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso, letti dalla bibliotecaria **Loredana Napolitano**, hanno portato i bambini negli anni '80 per guardare da vicino due eroi dei nostri giorni, per parlare di questa malattia contagiosa chiamata mafia, per ricordare chi abbiamo perso affinché non abbia lottato invano.



Gli attori della compagnia "Fatti di Sogni"

La compagnia teatrale **Fatti di Sogni** ha invece animato l'arrivo dei libri di J. R. R. Tolkien in Biblioteca e, tramite la lettura animata dei più celebri episodi dell'autore, i più piccoli hanno ascoltato e sono stati resi protagonisti di storie di hobbit coraggiosi, di elfi, nani, oggetti e luoghi incantati.

La collaborazione tra chi anima le associazioni, chi è respon-

sabile dei luoghi dove si sono tenuti gli incontri, chi fa il proprio lavoro con amore e dedizione, chi si preoccupa della crescita di ogni piccolo scorcio della propria realtà, è senza dubbio il più grande successo di questa edizione del Maggio dei Libri. Come veri contadini, queste persone si impegnano e attendono fiduciose i germogli nati dai semi che hanno sparso.



Ogni biblioteca ha le sue storie da raccontare

Il lavoro di Loredana Napolitano, bibliotecaria da ottobre 2014 presso la Mons. Vincenzo Morra di Trinitapoli, non si limita alla gestione delle consultazioni, dei prestiti librari e della catalogazione. Loredana ha riservato cure e premure verso tutti i frequentatori della biblioteca, ha saputo scrutare al di là dei compiti di scuola, delle ricerche, delle professioni, del temperamento di ognuno. E guardando oltre ha scoperto delle magnifiche storie

LOREDANA NAPOLITANO

LA FAMIGLIA.

Lei non è di Trinitapoli, ma tutti i giorni viene con un treno per incontrarsi con lui.

Lui ha un figlio, che tutti i giorni viene aiutato da lei in Biblioteca, con pazienza, affetto e talvolta una materna severità. Il piccolo è cresciuto, ha superato ostacoli scolastici e compreso grammatica, matematica e storia grazie alla costanza di lei.

Quando lei e il piccolo sono immersi fra i compiti, lui disegna, non per la poca voglia di aiutare il figlio, ma perché, crede che lei sia più brava di lui.

IL BULLO.

Ogni età vive determinati e talvolta turbolenti periodi, specialmente quando si vivono gli anni delle scuole medie. Lui non va benissimo a scuola, è temuto dai compagni, qualche volta usa le mani per "far vedere chi è".

Nel tardo pomeriggio decide di entrare in Biblioteca, sempre, al solito orario, specialmente quando fa freddo, in inverno. Cerca un libro. Quotidianamente il solito. Lo apre, lo sfoglia e lo legge bisbi-



gliando. Il titolo di quel libro: Papà!

LE BAMBINE.

Tante bambine. Hanno tutte dei sorrisi speciali. Capelli biondi, rossi ed afro.

Studiano, leggono, creano cartelloni e realizzano disegni.

Amano le ballerine, i fumetti della Disney e non potendo tradurre con Google Traduttore, hanno imparato a usare il vocabolario.

Hanno scoperto che in Biblioteca c'è una nuova sezione "Primi Libri", sono quei libri cartonati dedicati alla prima infanzia. Allora

portano con sé carrozzini con sorelline e nipotini, perché la loro mamma e la loro zia lavorano fino a tardi e loro, piccole donne, devono badare ai più piccini.

IL DISOCCUPATO.

Lui non sa scrivere molto bene. Non ha uno smartphone. Non ha un computer. Non ha una connessione internet a casa. Lui vuole solo lavorare. Lui ha molta buona volontà, quella che ci vuole per trovare un buon lavoro. Non importa dove, anche in Germania, dice.

Lui dopo aver scritto un curriculum europeo, lo ha inviato, ma non solo per un giorno, per molti giorni, tutti i giorni.

Da un po' non si vede, forse la sua buona volontà gli ha fatto trovare lavoro.

L'ANGELO CUSTODE DELLA BIBLIOTECA.

È il tuttofare. Sempre presente anche se "volontario". Cerca di risolvere tutto. Risolve tutto. Puoi chiedergli quasi tutto. Lui vorrebbe fare tutto. In pensione, per modo di dire, si è messo sulle spalle un grande fardello. Quando non viene, vorrebbe venire. Qualcuno lo definirebbe il factotum. Ma non è così. La sua è una grande disponibilità con responsabilità dapprima

umana e poi civile. La realtà è che ha un grande cuore, l'angelo custode della Biblioteca.

LA PICCOLA ROSA BIANCA.

Lei andava tutti i giorni in Biblioteca, allo stesso orario, da sola o in compagnia, talvolta per qualche minuto. Si fermava sempre al banco reference e chiedeva sempre "Posso prendere un libro...? Posso fare un disegno...?"

Leggeva, divorava i libri, non li sfogliava semplicemente in Biblioteca con stupore e curiosità, era rapita dai colori e la sua fantasia cavalcava e viaggiava attraverso le righe e le immagini, si vedeva.

Sorrideva, sorrideva sempre, ed è anche grazie a lei che sono entrati altri bambini in Biblioteca. Aveva trasmesso loro quella curiosità che la contraddistingueva.

Prendeva sempre libri in prestito, ogni giorno si soffermava davanti agli scaffali e i libri davanti a lei si animavano, le parlavano e le chiedevano "Scegli me...".

Lei era una delle migliori lettrici della Biblioteca. Lei era solo una bambina. Lei è andata via troppo presto.



Il Liceo Staffa alla scoperta del CERN

Come ogni anno, dal 2008, gli studenti del Liceo Classico dell'Istituto Scipione Staffa di Trinitapoli sono stati al CERN di Ginevra, un'attività programmata nell'ambito del progetto "Extreme Energy Events – La scienza nelle scuole". Un viaggio studio fuori dall'ordinario tra acceleratori di particelle e mega esperimenti.

VALERIA DE IUDICIBUS

Anche quest'anno dal 17 al 21 maggio l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore *Scipione Staffa* di Trinitapoli ha effettuato il viaggio studio al **CERN** (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire) di Ginevra grazie al progetto per lo studio dei raggi cosmici **EEE "Extreme Energy Events" - La Scienza nelle Scuole**, voluto e ideato dallo scienziato *prof. Antonino Zichichi* e coordinato dal referente nazionale *prof. Marcello Abbrescia*, docente di Fisica presso il Dipartimento Interateneo di Bari.

Il CERN, prima istituzione europea creata di comune accordo da 12 paesi nel dopoguerra, è il più grande laboratorio al mondo per la ricerca nel campo della fisica nucleare e sub nucleare, è il luogo in cui è nato il **World Wide Web** ed è anche il luogo in cui si trova l'acceleratore di particelle più grande al mondo il **Large Hadron Collider: LHC**.

Lo Staffa, grazie alla collaborazione con il **CENTRO FERMI** di Roma, il **CERN** di Ginevra, il **CNAF** di Bologna, l'**INFN** e il **Dipartimento Interateneo di Fisica** di Bari, vanta la presenza nei suoi laboratori di un telescopio per lo studio dei raggi cosmici, costruito da alcuni studenti nel 2009 durante uno stage presso la struttura svizzera. Il 17 maggio quattordici studenti del Liceo Classico, accompagnati dai professori *Giacomo di Staso* e *Margherita Lafata*, sono volati a Gine-



Gli studenti e i docenti del Liceo "Staffa" con il prof. Antonino Zichichi. Foto di Giacomo di Staso

Il CERN, prima istituzione europea creata di comune accordo da 12 paesi nel dopoguerra, è il più grande laboratorio al mondo per la ricerca nel campo della fisica nucleare e sub nucleare, è il luogo in cui è nato il World Wide Web ed è anche il luogo in cui si trova l'acceleratore di particelle più grande al mondo il Large Hadron Collider: LHC

vra e hanno visitato il CERN, soffermandosi di fronte alla stanza in cui nel 1989 è nato il World Wide Web, le splendide biblioteche e i laboratori di ricerca. Durante lo stage è stato spiegato ai ragazzi che la maggior parte del lavoro svolto al CERN è incentrato sul **Large Hadron Collider (LHC)**, un enorme acceleratore circolare di particelle collocato in un tunnel sotterraneo lungo 27 km, e che attualmente i quattro esperimenti in funzione a esso collegati **ATLAS, CMS, ALICE** e **LHCb** (sono così chiamati i laboratori in cui sono posizionati i rileva-

tori) studiano con metodi differenti le collisioni tra le particelle.

Dopo aver visitato il rivelatore **ATLAS** gli studenti hanno seguito una lezione di Fisica tenuta personalmente dal *prof. Antonino Zichichi*. Durante la loro permanenza hanno visitato il **Globo della Scienza e dell'Innovazione**, con la sua meravigliosa volta di legno e i 27 metri d'altezza, che ospita la mostra permanente "L'universo delle particelle" e il **Microcosmo** che illustra il funzionamento dei dispositivi usati al CERN. Splendidi il **Museo di storia delle Scienze** con i suoi esperi-

menti all'aperto e il **Giardino Botanico** sul lungolago Lemano. A Ginevra hanno poi fatto tappa al **Palazzo delle Nazioni Unite**, il più ampio e importante centro operativo internazionale dell'ONU, secondo solo al **Palazzo di Vetro** di New York.

I professori hanno accompagnato gli studenti in una bellissima cittadina non lontana da Ginevra, il comune francese di **Anancy** che sorge sulle sponde dell'omonimo lago. In questo posto, che sembra saltato fuori da un libro di fiabe, hanno mangiato crêpes salate e bevuto sidro di mele, tipici del luogo.

Un'esperienza più che suggestiva è stata la tappa al **Jet d'eau**, il Getto d'acqua, una fontana simbolo della città di Ginevra il cui spruzzo può raggiungere anche i 140 metri d'altezza. I più coraggiosi si sono avvicinati tanto da ritrovarsi sotto il potente getto, inzuppati da una doccia ghiacciata di acqua del lago.

Il prof. Zichichi ha ideato il progetto EEE con lo scopo di "*Portare la scienza nel cuore dei giovani*" e dare loro l'imperdibile opportunità di fare un viaggio... fino alle origini dell'Universo.



Associazione Diplomatici: il mondo a misura dei giovani

Giuseppe Paolillo, 23 anni, studente barlettano di Economia alla Lum Jean Monnet, ci ha parlato della sua esperienza con l'associazione Diplomatici e dell'imperdibile opportunità per gli universitari di prendere parte alla conferenza internazionale che si terrà il 12 luglio a Napoli

VALERIA DE IUDICIBUS

Ciao Giuseppe, quando è iniziata la tua esperienza con l'associazione Diplomatici?

Durante una presentazione del progetto CW-MUN New York (Change the World Model UN) che si è svolta nella mia università. L'associazione da oltre quindici anni si occupa di formazione verso giovani che vogliono intraprendere carriere a livello internazionale.

E di quali mezzi si serve?

Sicuramente di iniziative informative e di confronto con personaggi di spicco, ma principalmente organizza simulazioni di incontri di geopolitica. 'ell'esattezza, viene assegnato a uno studente uno Stato e un organo delle Nazioni Unite che dovrà poi rappresentare durante un congresso con relative tematiche internazionali da discutere.

Ed è quello che hai sperimentato l'anno scorso a New York?

Sì, nella sede dell'ONU con oltre 1600 studenti da tutto il mondo. La simulazione avviene in inglese ma la maggiore difficoltà sta nel tenere ben presente l'interazione con gli altri stati e la realistica delle sue iniziative rispetto a quelle che sono le politiche reali del suo Paese. Per me è stato abbastanza complesso perché ho rappresentato l'Ungheria nell'UNHCR, l'alta commissione dei rifugiati, e la tematica erano i flussi migratori. Il tutto ha lo scopo di arrivare a una Resolution, ovvero un documento in cui si attestano le iniziative che le



Il gruppo degli studenti dopo il congresso nella New York University ad Abu Dhabi

Nazioni Unite intendono intraprendere.

Come ci si prepara alla simulazione?

Ci sono un paio di mesi di lezioni frontali ma lo studio dello Stato avviene in modo personale tramite la ricerca di articoli e informazioni. Questo significa saper ricostruire le politiche attuali e pregresse del Paese stesso, conoscere alleanze e inimicizie, ragioni per le quali altri stati potrebbero accettare o meno una collaborazione. Non è semplice, tant'è che a New York ero in coppia con uno studente di Giurisprudenza di Canosa.

Quella di New York è stata la tua unica esperienza?

No, ho partecipato anche a quella tenutasi nella New York University ad Abu Dhabi. In realtà sono disponibili incontri anche a Bruxelles, in Spagna o in Italia con il progetto Democracy, una simulazione del Parlamento italiano all'interno del parlamento stesso a Roma.

L'Associazione tiene incontri informativi in tutte

le università?

Diciamo che Diplomatici non si rivolge esclusivamente alle università, ma coinvolge anche scuole superiori e medie. Iscrivendosi al progetto e pagando una certa quota, potenzialmente chiunque può prender parte alle simulazioni. Diverso è il caso di chi vuol far parte dell'associazione come staff, percorso che ho intrapreso anche io, perciò come promotore delle attività e accompagnatore di minori.

A quanto ammonta la quota da pagare?

La partecipazione a New York costa circa 1800 euro senza tasse aeroportuali per le università, con possibilità di fare un colloquio per una borsa di studio. Dopo la prima esperienza, si può usufruire di uno sconto per ripartenti. So che il prezzo può sembrare proibitivo, tuttavia io l'ho sempre visto come un investimento. Mi ha fatto capire a che livello ero rispetto ad altri studenti di tutto il mondo e, dal punto di vista professionale, i dibattiti formali (in cui si parla dal posto esponendo le proprie idee e posizioni) e quelli informali (in cui ci

si alza e si discute informalmente con tutti) sono stati davvero un ottimo esercizio di leadership e collaborazione.

Considerando i costi, la preparazione e la complessità delle tematiche, come si riesce ad attirare un ventenne odierno?

Effettivamente è necessaria una certa dose di audacia e non ti nego che parecchi partono più tentati dal viaggio che dal progetto. A New York ho visto gente non presentarsi in commissione perché si era svegliata tardi. L'associazione non si aspetta una partecipazione di massa. In effetti, già una decina di persone da una sola scuola è un numero davvero notevole.

L'Associazione ha sedi in Puglia?

Non ancora, ce ne sono in altre regioni e quella principale è a Catania.

Cosa accadrà il 12 luglio a Napoli?

L'annuale evento Eastforum, nato da una collaborazione tra la rivista geopolitica EastWest e l'associazione Diplomatici,

durante il quale l'Università Federico II apre le porte agli studenti dando loro la possibilità di assistere agli interventi di ospiti di calibro internazionale. A seguito dell'incontro, i ragazzi sono invitati a stilare e consegnare delle domande attinenti alle tematiche discusse e una commissione, presieduta dal direttore di Eastwest, selezionerà le più brillanti e assegnerà i riconoscimenti.

Di quali riconoscimenti parliamo?

Due borse di studio da 1500 euro ciascuna, uno stage presso ECFR Roma - European Council on Foreign Relations, uno stage presso la redazione di Eastwest a Roma.

Chi può prendervi parte?

Chi possiede cittadinanza europea, non supera i 25 anni d'età, è iscritto a un corso universitario in qualunque università europea per l'anno 2017/2018 e ha effettuato la registrazione a Eastwest Forum. Se si hanno tali requisiti non resta che partecipare concretamente al Forum il 12 luglio e consegnare in forma cartacea le domande sui tre panel del Forum.

L'associazione Diplomatici ha pensato anche al viaggio?

Sì, per facilitare la partecipazione all'evento l'associazione ha messo a disposizione un autobus gratuito con partenza da Bari. Per prenotare un posto basta inviare una mail entro e non oltre il 30 giugno a d.nuzzolese@diplomatici.it inserendo: nome e cognome, università di appartenenza e numero di cellulare.



Quante emozioni per un solo euro!

Bartolo, il venditore di libri usati che nei mercatini della domenica regala ai suoi acquirenti soprattutto emozioni e consente con un solo euro di far conoscere il passato tumultuoso di Zelda e Francis Scott Fitzgerald

RAFFAELE VANNI

“Un euroooo, libri a un euroooo, tutti a un euroooo” melodiosa Bartolo con la sua voce baritonale quella splendida domenica di primavera. Il fresco gregale mattutino carico del profumo che saliva dalla vicina marina fino alle severe mura del castello sembrava restituirci il vigore degli anni migliori.

Bartolo decantava la sua mercanzia con ardore inconsueto quella mattina: poesie, romanzi, saggi, autobiografie, commedie, fiabe, annali e tant'altro ancora, autori di tutte le epoche.

Le sue barcollanti bancarelle ricolme di libri, a ridosso di quel diamante federiciano come certi mercati medievali, erano perennemente sul punto di ribaltarsi rovinosamente allorché gli avventori, spinti dalle loro indecifrabili passioni, spostavano il carico prima tutto da una parte poi dall'altra. Ma tutto ciò, anziché irretirlo, l'esaltava.

Allora Bartolo riprendeva con maggior vigore: un euroooo, libri a un euroooo, tutti a un euroooo! E quando intascava la giusta mercede, con la mano metteva in tasca con noncuranza quei pochi euro e con lo sguardo fissava l'acquirente finché non lo perdeva di vista, come per assicurarsi che i suoi libri fossero finiti nelle mani giuste, in quelle di chi fosse predisposto a rivivere le emozioni degli autori che li avevano scritti e di quanti li avevano posseduti prima di lui.

Bartolo, che aveva dimenticato da tempo la sua seconda elementare, che vendeva a un euro libri costati Lire 26.000, poi € 6,50, poi alla fiera del libro € 3,00 ultimo prezzo, che faceva pure

lo sconto e spesso li regalava se l'acquirente era un bimbo o notava un particolare interesse.

Quella mattina Bartolo, davanti alle sue bancarelle, mentre come un maggiordomo accoglieva gli avventori come fossero ospiti a corte per un qualche evento speciale che esisteva solo nella sua fervida mente, dall'altra discuteva appassionatamente con un noto principe del foro, suo cliente abitudinario continuamente alla ricerca d'antica giurisprudenza dalla quale traeva mirabili spunti risolutivi per le sue cause.

Bartolo col suo senso ancestrale della giustizia sosteneva che è tornato il tempo di reintrodurre nella legislazione l'istituto della volontaria traenza in arresto per il debitore insolvente, “qui non paga più nessuno” diceva. L'avvocato ribatteva: “Vogliamo anche reintrodurre la schiavitù? Bartolo credimi è tutta colpa di chi il denaro ce l'ha”.

Sarà stato per il gregale o per la “merce fresca” come diceva Bartolo, quella mattina di primavera intorno alle sue bancarelle c'era un brulicame impazzito, simile al formicolio instancabile di tante operaie che s'accalcavano intorno alla loro tana per stipare granaglie prima dell'arrivo dei rigori invernali.

Gli erano arrivati da Milano due grossi bancali di libri, “merce fresca” millantava, riferendosi a edizioni di fine '800 o inizi '900 ormai da tempo introvabili. Come dargli torto!

A me non rimaneva che tuffarmi in quell'intricabile groviglio alla ricerca del “mio” libro guidato come al solito dal mio indefinibile estro culturale.

In quell'insano moto continuo, che di tanto in tanto

Bartolo aizzava con le sue grida, ad un tratto mi capitò fra le mani il libro di Kyra Stromberg “Zelda & Francis Scott Fitzgerald” edito da Nuova Pratiche Editrice, Milano nel 1998, una mirabile monografia della celebre coppia di scrittori americani degli anni '20.

Sulla prima di copertina c'era una bella foto della coppia che, con lo sguardo rivolto all'obiettivo, sembrava invitarmi all'acquisto.

Quel giorno non potevo spendere meglio il mio euro.

Cominciai la lettura di questo libro con la curiosità di sapere come i Fitzgerald si conobbero, si frequentarono, decisero di sposarsi e avere una bambina, insomma diventare una coppia, e se tutto questo ebbe un qualche riflesso nelle loro opere letterarie.

L'ho conclusa chiedendomi, con l'autrice, come poterono diventare una coppia, tanto particolari furono le loro personalità.

Un rapporto così tormentato!

“Non c'è nulla di più difficile che cogliere e fissare l'effimero di un'epoca, la sua atmosfera particolare, la sua essenza vitale. Con la distanza storica rispetto agli anni venti, che si manifestò già a partire dal decennio successivo, sorse il cliché, sopravvissuto fino a oggi, dell'epoca di felicità gloriosa, brillante e inebriante, durante la quale a tutti il polso batté più forte, e nessuno conosceva più limiti”.

Così l'autrice descrive il contesto storico nel quale vissero i Fitzgerald, fedeli interpreti di quel periodo, lo stesso che **Woody Allen** ha così mirabilmente rappresentato nel suo film **Midnight in Paris**, dove la coppia appare coi tanti amici da Ernest Hemin-

gway a T.S. Eliot, da Cole Porter a Pablo Picasso e altri.

“Zelda, questa fanciulla, fiore tardivo e alquanto insolito delle buone maniere del Sud (America), che vuole vivere nell'abbondanza ed essere soltanto bella, ammirata, splendido fulcro di una società dalle continue emozioni, e Scott, questo giovane del Midwest settentrionale molto dotato, egocentrico e ambizioso il cui unico obiettivo, nonostante la sensibilità del fascino femminile, è ottenere ricchezza e fama attraverso i suoi libri”, scrive l'autrice, che si chiede: “Come possono conciliarsi aspirazioni e speranze in reciproco conflitto dei futuri partner? Quindi aggiunge: “... che Scott raggiunga il suo obiettivo e che Zelda gli stia accanto come fonte inesauribile, come musa ispiratrice...”.

Sarà anche così, ma entrambi i Fitzgerald vogliono per se stessi molto più di questo.

Periodi d'intesa felicità e di proficuo lavoro letterario, non disgiunto dal benessere economico, largamente dilapidato in continui viaggi e cambi di residenze fra l'America e l'Europa, s'alternano a periodi di sempre più rarefatta ispirazione e affannosa difficoltà di composizione, oltre che dalla conseguente caduta del tenore di vita.

In pochi anni bruciano le loro passioni e le loro aspirazioni “al massimo”, servendosi l'uno dell'altra.

Dice l'autrice: “le parti che gli stessi Fitzgerald si sono attribuiti e gli altri hanno assegnato loro, indeboliscono con il tempo il loro senso della realtà, finché entrambi riusciranno a stento a distinguerla dalla finzione”.

I due temporaneamente si separano.

È il periodo in cui

“Ognuno si sente abbandonato dall'altro, non riescono a riavvicinarsi, se non negli ormai rari istanti in cui l'indissolubilità di questo legame supera le recriminazioni e le autoaffermazioni, quando, soprattutto nelle lettere di Zelda, si esprime una grande intimità, una tenerezza a volte esuberante, un amore addirittura eccessivo, accanto al desiderio riconoscibile di realizzare ugualmente ancora il “proprio Io”, fino alla speranza, ora incerta ora pressante, di un nuovo inizio insieme”.

Tutto è diventato “...un dramma matrimoniale tormentato e appassionante, adatto a essere rappresentato: si configura come un disperato circolo vizioso dal quale i protagonisti non riescono a uscire. Solo che questa “pièce” è realtà, e la passione è pagata con la vita di due persone realmente esistenti”.

Kyra Stromberg ha ragione quando conclude che Zelda e Scott Fitzgerald furono “due inconciliabili, il cui legame non si dissolse mai”.

L'intensità con la quale i Fitzgerald vissero ben presto porterà Scott, per lungo tempo eccessivo bevitore di alcol, alla morte e Zelda alla follia.

Restano le loro opere letterarie, i romanzi “Save me the Waltz” di Zelda e This Side of Paradise, The Beautiful and Damned, The Great Gatsby, Tender is the Night di Scott, oltre a una quantità di racconti brevi di entrambi.

No, Bartolo non potrà mai essere Gatsby coi suoi libri a un euro e con la sua speranza in un futuro migliore, anche se “continuerà a remare, barca contro corrente, risospinto senza posa verso il passato”, come Gatsby e tutti noi, per sempre. ♥



Francis Scott Fitzgerald e Zelda

Le nuove frontiere della terapia: la Biblioterapia

L'impiego della lettura a scopo terapeutico si sta sempre più diffondendo. La scelta del "libro-farmaco" idoneo è compito del "biblioterapista" medico, psichiatra, psicologo, psicoterapeuta che sia, in possesso di una formazione professionale specifica

PROF. VINCENZO CENTONZE, MD, AIH
già Direttore Istituto di Medicina
Interna Ospedaliera
già Docente di Medicina Interna e
medicina Psicosomatica

Per "Biblioterapia" si intende "la terapia attraverso la lettura come strumento di promozione e crescita culturale personale e collettiva, come strumento di auto-aiuto, di acquisizione di conoscenze e promozione di consapevolezza in situazioni di disagio psicofisico-sociale oltre che come tecnica psicoeducativa e cognitiva in ambito psicoterapico". Tale approccio si basa sull'assunto, supportato dalla ricerca scientifica, che la lettura di libri adeguatamente selezionati è in grado di favorire una più appropriata gestione delle malattie attraverso l'acquisizione di nuove conoscenze, la promozione della consapevolezza e la crescita culturale. Per quanto considerato di recente introduzione, in realtà il termine "Biblioterapia" ha fatto la sua comparsa nel 1916, in un articolo di Samuel Crothers dal titolo "A Literary Clinic", sulla rivista americana Atlantic Monthly. A partire da queste prime intuitive esperienze, l'impiego della Lettura a scopo terapeutico è andato sempre più diffondendosi fino a William Menninger, psichiatra che negli anni Trenta, per primo utilizzò la "prescrizione" di opere letterarie, sancendo la nascita della "Biblioterapia". Successivamente, numerosi studi scientifici ne hanno evidenziato i vantaggi sia nel migliorare lo stato di benessere interiore sia nel favorire la capacità



Il dott. Enzo Centonze durante la sua relazione sulla biblioterapia nella "Casa di Annibale"

di instaurare relazioni sociali più soddisfacenti. La scelta del "libro-farmaco" idoneo è compito del "biblioterapista" medico, psichiatra, psicologo, psicoterapeuta che sia, in possesso di una formazione professionale specifica. L'efficacia terapeutica, infatti, è correlata alla "qualità" del libro. Che deve essere di elevato valore artistico, come i "grandi classici" della Letteratura di ogni tempo (Omero, Virgilio, Tacito, Manzoni, Dickens, Tolstoj, Melville, Verga, Dostoevskij, Pirandello, Marquez, Hesse, Manne tanti altri). Solo i grandi romanzi, infatti, sono in grado di sollecitare il lettore a "penetrarne" la trama e a diventare parte attiva degli eventi narrati, favorendo la capacità di accesso alla propria interiorità. Come di recente ha ribadito Umberto Galimberti in un editoriale dal titolo emblematico "Chi non legge non sa perché sta al mondo", sottolineando sia l'importanza imprescindibile della lettura dei classici nell'"insegnare i sentimenti" sia l'utilità dei libri di "saggistica" ... al fine di "curare le idee malate", quelle idee distor-

te che fanno smarrire la "giusta misura" nei comportamenti e nelle ambizioni umane. L'approccio biblioterapico, in sintesi, costituisce un valido strumento di supporto, integrato nel progetto terapeutico del paziente e "ritagliato" sulla sua storia personale. I possibili "meccanismi psicobiologici" attraverso i quali la Lettura è in grado di espletare la sua efficacia sembrano essere la capacità di implementare la Theory of Mind (ToM), costruito molto vicino al più noto concetto di "empatia" e quella di stimolare la crescita di un numero maggiore di connessioni inter-neuronali e di neuroni, rendendo più efficienti alcune aree funzionali del cervello. Attenzione, tuttavia, perché anche il "libro-farmaco" è gravato dal rischio di spiacevoli "effetti indesiderati". È il caso dei libri ad alta densità di violenza, ad alto tasso di erotismo se non proprio di pornografia e soprattutto dei libri che promettono soluzioni miracolistiche per problematiche spesso molto complesse. Come i libri che si propongono ("illudono" sarebbe il termine più corretto!) di "insegnare" il mestiere di

genitore, tanto numerosi quanto assolutamente privi di utilità. Come di recente ha spiegato Alison Gopnik, psicologa in quel di Berkeley, nel suo libro "Essere genitori non è un mestiere". Essere genitore, infatti, non è una funzione acquisibile leggendo un libro ma una attitudine presente in maniera innata nei mammiferi e negli umani in particolare. Inutilità gravata, per di più, dal pericolo di trasformare i bambini in un "prodotto" da confezionare secondo regole precise e da finalizzare alla realizzazione di un "progetto". I bambini, infatti, proprio perché persone dotate di grandi capacità intellettive e creative devono poter serenamente gestire in autonomia le loro fasi di apprendimento. E, soprattutto, sono persone da accudire con amore, con dedizione e da accettare e coltivare "per come sono e non come li vorremmo". La Lettura, infine, costituisce una insostituibile compagna di viaggio lungo tutto l'arco della vita. Nei bambini, le favole sollecitano processi di crescita e di apprendimento sia sul piano cognitivo sia su quello emozionale. Il recente progetto "Leggere ad alta voce ai bambini da 0 a 6 anni", la cui realizzazione vede impegnati ben tre Ministeri (Istruzione-Beni Culturali-Salute), nasce proprio sulla base di queste importanti osservazioni. In età adolescenziale, si trasforma in una alleata preziosa allorché si avvia quel faticoso processo di costruzione della propria identità in quanto, immedesimarsi nei personaggi ed entrare nelle loro avventure, schiude il cuore e la mente ai primi approcci con i sentimenti. Contribuendo, inoltre, a stimolare

la capacità di analisi, di riflessione, di critica, a scoprire le proprie inclinazioni, a consolidare le proprie passioni. In età adulta, si rivela di grande utilità consentendo di trascorrere piacevolmente frammenti del nostro tempo, di implementare le proprie conoscenze, di acquisire l'uso di vocaboli idonei per esprimersi più correttamente. In età avanzata, infine, rallentando il decadimento cognitivo e, soprattutto, promuovendo la riflessione su quei "vuoti" che fatalmente vengono a crearsi in virtù dell'inesorabile fluire del tempo quali la cessazione della attività lavorativa, il ridimensionarsi della identità e del ruolo sociale, il progressivo ridursi della forza fisica e delle capacità motorie, la scomparsa delle persone più care dai familiari agli amici, la malattia. Ancora troppi, tuttavia, sono i limiti che rendono la Lettura ed il suo impiego in ambito terapeutico molto problematico. Uno dei più gravi e mortificanti del nostro Paese è la scarsa attitudine alla lettura, come impietosamente testimoniano i numeri: lo 0.5% dei cittadini legge un libro al mese, cosa che colloca l'Italia al 24° posto su 30 paesi testati nel mondo, il 50% degli italiani non finisce un solo libro nell'arco di un intero anno, ultimo posto in Europa per la "capacità di comprensione di un testo scritto" (Indagine OCSE), più basso numero di laureati in Europa (22.4% contro una media del 38%), più alto numero di abbandoni scolastici per anno (17% contro l'11.8%)! Il panorama diventa ancora più avvilente se consideriamo quei "lettori...per finta", quei lettori che ... "leggono

senza leggere"..., che leggono senza mai lasciarsi coinvolgere sul piano emotivo, che leggono senza... "lasciarsi leggere dal libro"! Certo, la Lettura non è un esercizio proprio facile. Richiede, infatti, capacità di applicazione, consuetudine alla concentrazione, propensione alla solitudine, disponibilità della mente e del cuore. Purtroppo, l'avvento della informazione "a buon mercato" offerta dalla "rete" non ha certo migliorato la situazione. Anzi, disabituando alla lettura e monopolizzando il flusso informativo, ha avviato un inarrestabile fenomeno di "pseudo-informazione", oltre a far lievitare quella categoria di persone che Tom Nichols, nel suo libro *"The death of expertise"*, definisce "una asineria spavalda e saccente". Con un pizzico di orgoglio ed un grano di commozione, mi piace concludere con alcune affermazioni tratte da un testo di programmazione scolastica redatto dall'ins. Grazia Bruno Centonze, (la mia mamma) che testimoniano quanto il Libro e la Lettura fossero tenuti in grande considerazione ai fini didattici e pedagogici nell'immediato dopoguerra (anno scolastico 1954-55) e che, in più, stupiscono per la loro meravigliosa attualità e per la loro freschezza intellettuale... "si tenga ben fermo questo principio: che la lingua si apprende nelle sue articolazioni inferiori non ben definibili in una regola, con la lettura attenta e spiegata di buoni autori. Per questo va tenuta in gran conto la biblioteca di classe, non essendo sufficiente il solo libro di lettura "...e ancora..." il piano di lavoro deve essere opera meditata, cosciente, impegnativa e soprattutto deve essere un lavoro intessuto da una preziosa tela d'amore per i propri alunni"...



Incroci tra componimenti letterari e salute

La Casa di Annibale in via Moro 15 ha ospitato la presentazione del numero 34 della rivista **INCROCI**, dedicato al tema del rapporto tra medicina e letteratura

La "Casa di Annibale", creazione del dr. Michele di Biase, dottore commercialista e brillante autore di "scritti seri e quasi seri", come ama definirli, rivela la sua vocazione culturale ospitando la presentazione del "Numero 34" della rivista letteraria "Incroci", diretta da autorevoli esponenti della cultura quali il prof. Daniele Maria Pegorari, il poeta e scrittore Lino Angiuli ed il giornalista e scrittore Raffaele Nigro, Adda editore. "Numero 34" dedicato al tema del rapporto fra Medicina e Letteratura, uno sguardo attento e curioso sulla insospettabile quantità di "incroci" esistenti fra i componimenti letterari e la scienza medica. E soprattutto sulle potenzialità "terapeutiche" della Letteratura nei confronti di quel disagio subdolo provocato dallo scontro fra la ricerca del



Casa di Annibale. Sala conferenze

"ben essere" e la presenza del "mal essere" che attraversa la nostra Società. Introdotti da Gaetano Samele, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, il dr. Michele di Biase ha raccontato come un antico frantoio di fine 800 si sia trasformato, in virtù di

un intrigante falso storico, nella "Casa di Annibale". In onore del grande condottiero cartaginese che soggiornò a lungo in quel di Salapia (antica Trinitapoli), intrecciando una meravigliosa quanto tragica storia d'amore con la bellissima Iris, mentre il prof. Daniele Maria Pegorari, ha illustrato le ambiziose finalità "inclusive" della rivista "Incroci", al suo XVIImo anno di vita, ben espresse dal sottotitolo della stessa... "semestrale di letteratura ed altre scritture"... il poeta Lino Angiuli ed il dr. Ezio Sblendorio hanno dato vita ad un dialogo serrato sulle diversità fra Medicina Orientale e Medicina Occidentale,

mentre il prof. Vincenzo Centonze ha illustrato la esistenza, già da tempo, di una fitta rete di intrecci fra Letteratura, Poesia e Medicina, fino alla recente "Biblioterapia", l'uso dei libri a scopo terapeutico.

Il prof. Domenico Ribatti, infine, partendo dalla crisi di identità della Medicina contemporanea, ha sostenuto la necessità di dare spazio alla "Medicina Narrativa" ovvero ad un approccio umanistico alle problematiche di salute recuperando la capacità del Medico di "saper prendersi cura del Paziente" più che a quella di curare la malattia.

(riduzione dell'intervento di Gaetano Samele)



Casa di Annibale. Terrazzino

C'è un signore a Trinitapoli che un giorno ha attaccato sul portone di casa una lastra di pietra con su scritto: "Qui si accampò Annibale con il suo esercito. Sotto la tenda, tra una battaglia e l'altra, ha trascorso molte ore insieme a Iride, detta la bella Salapina". A chi gli aveva chiesto come facesse a sapere che si era accampato proprio lì, lui aveva risposto: "E tu come fai a sapere che non si è accampato proprio qui?" (pag. 84, "Repertorio dei matti di Lucera e Capitanata", a cura di Paolo Nori, edizioni Marcos Y Marcos, 2017)

Cronache semivere da Trinitapoli

Storie, storielle, vere e meno vere, si raccontano i casalini nelle sere d'estate, seduti in cerchio nei tanti salotti cittadini che si formano sui marciapiedi. Michele Di Biase ha raccolto le più popolari che con gli anni si sono arricchite di singolari integrazioni aggiunte autorevolmente dagli storytellers che il paese ha avuto in ogni epoca

MICHELE DI BIASE

Anni '20. Peppino Rubbaiaddeine (rubbagalline) venne incaricato di confezionare e murare numerose targhe toponomastiche di Trinitapoli. Ritenendosi maltrattato dall'Amministrazione comunale, si vendicò. Primo: lasciò integra (ed esatta) la targa apposta ad un capo di Via Cosenz (generale e uomo politico), mentre a quella dell'altro capo della strada aggiunse una "a". Cosenz, pertanto, divenne Cosenza (la città calabrese). In altri termini, la strada nasce Cosenz e muore Cosenza. Secondo: a Via Saffi (Aurelio Saffi, uno dei triumviri della Repubblica Romana del 1849, uomo tutto d'un pezzo) cambiò integralmente i connotati: la trasformò in Via Saffo (la mitica poetessa lesbica). Terzo: Via Parrocchia perse una "erre". Oggidì quella stradina è munita di due indicazioni, una di fronte all'altra, all'incrocio con Via Verdi: a sinistra si legge Via Parrocchia, a destra Via Parrocchia. Matto dite? Mai come un nostro informatore (che desidera conservare l'anonimato), secondo cui all'attuale Sindaco (il quale, giura, finora non ha smentito) da parte di soggetti "direttamente interessati" (direttamente, si badi) sono state formulate rimostranze. Provenienti dall'oltretomba, può supporre.

Anni '30. Non appena seppe che a Trinitapoli suo padre re Umberto I veniva chiamato Unberto (con la "enne"), Vittorio Emanuele III convocò Mussolini: "Eccellenza, fate predisporre la revoca del provvedimento del 1863 con cui mio nonno buonanima autorizzò la variazione da Casaltrinità in



Cugini Beltotto-De Palma, anni '40. Le grandi famiglie di una volta che trascorrevano insieme tutti gli eventi della vita. Da sinistra: Tommaso Beltotto (cap. carabinieri, investigatore privato a Milano), Isabella Beltotto (casalinga, cugina), Lucia De Palma (casalinga, cugina), Concetta De Palma (casalinga, moglie di Michele De Palma), due amiche di famiglia, Nina Di Leo (casalinga, amica di famiglia), Maria De Palma (casalinga, cugina), Michele De Palma (ferroviere, assessore e vice sindaco di Trinitapoli anni '60-'70).

Trinitapoli...". Il Duce non obbedì. Peccato. La notizia trapelò. Fu allora che i Casalini presero a chiamare (e chiamano tuttora) Piazza Municipio quella che ufficialmente era ed è rimasta Piazza Unberto! Pardon: Umberto.

Anni '40. Giuseppe Momappicce (letteralmente: adesso prendo fuoco), forte ed appassionato estimatore di Giuseppe Garibaldi, notando che, a Trinitapoli, Corso Garibaldi si immette in Via Vittorio Emanuele II ed è prossimo a Via Cavour, chiese al Podestà di cambiare il percorso di tali arterie (sì, avete letto bene: il percorso), per rispetto all'Eroe dei Due Mondi, che, come è noto, non aveva in gran simpatia quel re e principalmente il sunnominato primo ministro. Non venne ascoltato. Ne seguirono tafferugli (piccoli, per fortuna) tra opposte fazioni. In Via Mazzini. Fateci caso: vuoi o non vuoi, c'è sempre di mezzo lui, il grande agitatore repubblicano.

Anni '50. Nicola N'dranghete venne processato per aver ucciso Luigi Sorghe (topo), presunto amante della moglie. "Il fattuono? - disse l'accusato al presidente della Corte -. Sem-

plice. Luigi ha messo la testa sotto la zappa ed è morto". "Dunque non negate. Ammettete la vostra colpa". "Ammetto quello che ho detto". "Appunto: lo avete ferito a morte con un colpo secco inferto con la zappa". "No, no: è stato lui a mettere la testa sotto la zappa!". "Come sarebbe a dire che...". "Ascoltatemi bene e cerchiamo di comprenderci, per favore. Lui venne a trovarmi in campagna dove io stavo zappando. Mba' Nico' - attaccò - come puoi pensare che quella povera santa donna di cumma' Sinsina ti ha fatto cornuto con me! ... Parlava, parlava, parlava. E io a dirgli ripetutamente: vattene, per favore, tornatene a casa. Ma lui non la finiva più. Ad un tratto, implorandomi di credergli, si buttò a terra, sotto la zappa che io, dovendo per forza completare il mio lavoro, continuavo a levare e calare. E, n'dranghete, è morto". "Volete forse affermare che si è trattato di un incidente?". "E n'dranghete, signor giudice, eppure non ci vuole molto a capire! ... Non c'è stato nessun incidente: è stata la zappa, è lei la colpevole! Anzi no, il colpevole è lui, il morto: è lui che s'è messo tra me e quella povera zappa

quella che stava facendo e ha fatto, lei sì, il suo dovere fino in fondo". Come andò a finire? Delitto d'onore o non delitto d'onore, la mannaia della giustizia - zac! - decretò vent'anni di carcere. Tosto e tosta. Ora ditemi, di grazia, uno così andava rinchiuso in carcere, in manicomio, o cosa?

Anni '60. Durante i pomeriggi estivi, quando da noi usava lasciare aperte anche le porte d'ingresso della casa a piano terra, N'coule a naspadde (Nicola ad una spalla) ne scostava le tende e vi entrava senza chiedere permesso. Si accomodava sulla prima sedia a portata di mano e lì restava, fissando il vuoto in assoluto silenzio, fino a quando qualcuno della casa non gli porgeva un grosso boccale di vino fresco. L'annusava profondamente e lo trangugiava d'un fiato. Dopo di che, buonase-ra e chi s'è visto s'è visto. E via di seguito fino al calar del sole, quando nonostante tutto era in grado di ritrovare la porta di casa sua. Domanda un tantino bizzarra: e se di spalle, Nicola, ne avesse avute due, quali gli effetti sulla scorta vinicola locale?

Anni '70. A Ruggero Paciaume piaceva intrattenersi con gli amici in una

piazza in gran parte occupata da auto in sosta. A Giovanni U Mallatraume (il cattivo ladrone), che alla guida di una "cinquecento" (con ferito a bordo) gli chiedeva di farsi da parte strombazzando con insistenza, stizzito, rispose: "E smettila, Nuvolari, con quel clacson! ... Fai il giro: se io fossi un monumento, non lo faresti?". Conclusione: due feriti a bordo. Il secondo era lui, il monumento.

Anni '80. Piccolo, minuto, elegante, dottissimo, debole di vista e leggermente balbuziente, un anziano (temuto ed amato) professore di diritto romano - uno dei cui assistenti era un noto avvocato trinitapolese - iniziava le prove d'esame al tramonto ("quando il sole volge all'ocaso", amava dire mutuando da Dante) e terminarle poco prima dell'alba. (I candidati, solo dopo aver superato lo scoglio "falcidiante" di tre assistenti, erano ammessi alla sua presenza. La durata di quello che lui definiva "colloquio" con lui era uguale per tutti: la misura di una clessidra: una volta svuotata, l'esame aveva termine.). Una notte - alle tre - bocciò un attempato studente fuori corso. Questi lo attese sulla porta d'ingresso dell'Ateneo, dove il cattedratico era solito fermarsi per "contemplare" le prime luci del giorno. "Professore, lei è stato troppo severo con me. Come le ho già detto, io non debbo fare uso alcuno della laurea... A parte tutto, consideri che io ho fatto la guerra... Non so se mi spiego...". "E va be", scusi, sa - rispose prontamente il "contestato" - ma... ma... ma... caro il mio giovanotto, che c'entra la guerra?! ... Mi-mica l'abbiamo vinta!".



INIZIA SALAPIA 2017

La campagna di scavi, prorogata per altri tre anni, terminerà il 31 agosto. Una trentina tra studiosi, professori e studenti,

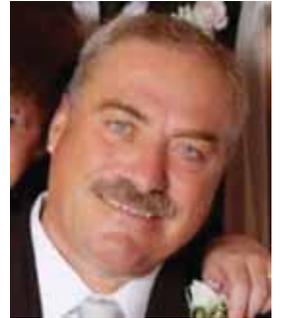
dell'Università di Foggia, Montreal (Canada), Davidson (Usa), che questa estate effettueranno studi e ricerche archeologiche presso

l'area della città romana e medievale che comprende anche Salpi, sono ospitati nei locali dell'ex carcere di Trinitapoli.



IL PROF. IN PENSIONE? NON CI CREDIAMO

Il professore di Educazione Fisica **Giuseppe Acquafredda** sarà in pensione dal prossimo 1° settembre dopo più di 40 anni di onorato servizio. Questo è quanto ci ha comunicato. Stentiamo a credere, però, che l'instancabile Pinuccio possa iniziare un periodo di completo riposo dopo aver preparato squadre di atleti per anni, aver diretto e presentato giochi, incontri, iniziative pubbliche, dopo aver fondato l'AVS insieme a Michele Quaranta, Egiziano Di Leo e altri e dopo aver mantenuto sempre viva la memoria del suo amico primatista mondiale, ormai scomparso, Pietro Mennea, con il quale era stato staffettista nella stessa squadra



dell'AVIS Barletta. Gli abbiamo chiesto quali sono i suoi progetti per il futuro e senza neanche un attimo di indecisione ci ha risposto che in autunno comincerà a scrivere un libro che avrà come titolo "I giochi di ieri".

Benvenuto nel club degli evergreen!

LE PREZIOSE TRE BUCHE

Nella serata del 30 dicembre 2012, una signora con passo svelto attraversava la stradina che da Corso Garibaldi si incrocia con via S. Francesco. Mai lo avesse fatto! Appena girato l'angolo si è ritrovata a terra con un ginocchio sanguinante e un atroce dolore alla spalla. Ebbene, dopo un quinquennio, le tre buche ci sono ancora, soltanto che le calure estive e gli scrosci invernali le hanno rese

molto più profonde. Probabilmente l'assessore a vita Ing. Giustino Tedesco, distratto dalle Grandi Opere Pubbliche del nuovo piano triennale non ritiene prestigioso occuparsi di buche e di strade dissestate. Una proposta: facciamo una mappa delle buche trinitapolesi in modo da individuarle prima di cadere oppure tingiamole di rosso per rendere l'asfalto meno grigio.



SIETE VIVI?

Se non ci fosse qualche iniziativa culturale organizzata dalle associazioni del paese, i cittadini non saprebbero neanche i nomi dei consiglieri comunali e degli amministratori di Trinitapoli.

Consigli comunali rari e senza la doverosa pubblicizzazione, partiti politici in religioso silenzio, opposizioni scomparse dalle piazze e persino da facebook. Fateci sapere qualcosa. Siete vivi?

INCIVILI CHI?



Sono arrivate ai trinitapolesi dal comune le lettere per pagare la tassa sui rifiuti.

Il nuovo e indigesto aumento della Tari sarebbe causato, secondo quanto ha dichiarato l'assessore all'ambiente, sia dalla spesa aggiuntiva (50 mila euro) per pulire le periferie, trasformate in discariche a cielo aperto dai cittadini incivili, che dalla spesa per il conferimento dell'indifferenziato nella discarica di Grottaglie dopo la chiusura di quella di Cerignola.

Siamo consapevoli che l'educazione civica non sia patrimonio comune a tutti i cittadini trinitapolesi e che ridurre la produzione di rifiuti indifferenziati dimezzerebbe la spesa di conferimento, ma siamo più che convinti che non esiste alcuna forma di controllo organizzato e che mai è stata attuata una campagna massiccia di formazione ambientale e igienico-sanitaria che potesse prevenire episodi di inciviltà urbana.

Educare significa anche far partecipare i cittadini alle scelte più qualificanti per lo sviluppo della propria città e non lasciare che i problemi vengano aggravati anche, e soprattutto, dalla mancanza assoluta di comunicazione tra gli organi di governo e la comunità cittadina.

Proviamo "dal basso" a gettare un sasso nello stagno dell'attuale immobilismo amministrativo:

- 1) I consigli comunali vanno convocati di pomeriggio quando i cittadini sono più liberi dal lavoro e andrebbero pubblicizzati maggiormente. La comunicazione con l'ordine del giorno va inviata anche ai partiti, alle associazioni, alle parrocchie e alle scuole per consentire conoscenza, discussione e partecipazione.
- 2) Bisognerebbe informare, mese per mese, i cittadini sulle percentuali di differenziata, al fine di rendere competitivi i quartieri e promuovere gare per stimolare i meno virtuosi a fare meglio.
- 3) Apprendiamo che esistono centri di raccolta fuori orario dei rifiuti. Se così è sarebbe opportuno comunicarne in modo capillare luoghi e orari di raccolta.
- 4) Si ignorano gli eventuali "guadagni" che dovrebbe produrre la vendita di carta, metalli, vetro e plastica. Rendere pubblica questa notizia creerebbe maggiore fiducia nell'efficacia del servizio.
- 5) Inviare un bollettino trimestrale via e-mail a tutte le istituzioni del paese per un aggiornamento continuo e costante sull'argomento RIFIUTI.

Sono suggerimenti, semplici semplici, che non prevedono alcun costo se non quello di far "governare" i cittadini che pagano le tasse.

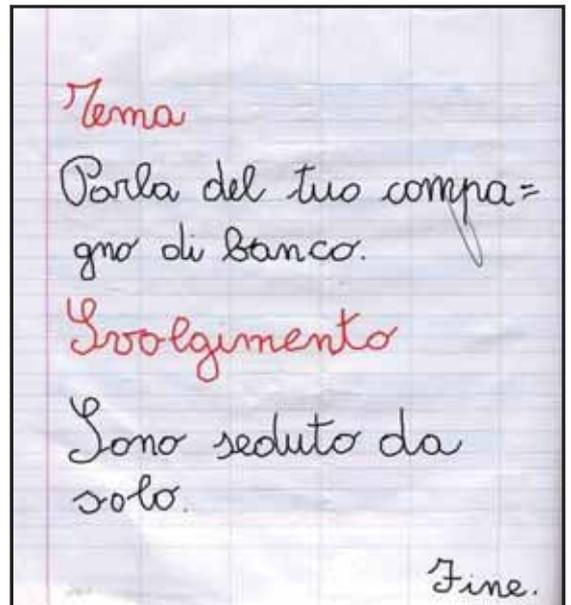
Trinitapoli, 27 maggio 2017

E... state in allegria!



Con quella faccia un po' così
quell'espressione un po' così
che abbiamo noi
quando perdiamo a Genova...

A. Bisognin



Tema

Parla del tuo compa-
gno di banco.

Svolgimento

Sono seduto da
solo.

Fine.



CONSEGUENZE DEL
RISCALDAMENTO
GLOBALE

PRE-GIUDIZIO?

Se uno straniero lavora sta rubando il lavoro a un italiano e quindi deve tornare a casa sua, se invece non lavora vuol dire che lo stiamo mantenendo, dunque deve tornare a casa sua. Se è vestito di stracci fa schifo e deve tornare a casa sua, se è vestito bene allora non ha bisogno e mi pare logico che torni a casa sua. Se ha portato i figli qua, occupano i posti all'asilo dei bambini italiani e quindi deve tornarsene a casa sua, se invece li ha lasciati al proprio paese è un vigliacco e dovrebbe tornare a casa sua. Se non ha una compagna probabilmente è un violentatore che deve tornare a casa sua, se invece ce l'ha sicuramente la umilia, la schiavizza e certe cose dovrebbe farle a casa sua. Se abita sotto un ponte contribuisce al degrado della città e deve tornare a casa sua, se invece ha un'abitazione dovrebbe lasciarla a un italiano e tornarsene a casa sua.

Satiraptus

In banca hanno
le penne legate,
come se
il ladro fossi io.

Felice Abbanundo

